

Martedì 16 maggio 2000



**RIMBORSI ELETTORALI**  
Punta ad abolire il finanziamento pubblico della politica

Finanziamento pubblico dei partiti: abolizione dei rimborsi elettorali. Il quesito elimina ogni tipo di rimborso sulle spese elettorali, quindi di finanziamento pubblico ai partiti. Se vince il Sì viene abrogata la nuova legge basata sul rimborso delle spese elettorali che ha sostituito la possibilità di versare la quota del 4 per mille: secondo il comitato promotore tra le elezioni europee del 1999, le elezioni regionali del 16 aprile 2000 e politiche del 2001, i partiti potranno ricevere in tutto 770 miliardi di lire.



**STATUTO LAVORATORI**  
Mano libera dell'imprenditore sui più deboli

Il referendum sullo statuto dei lavoratori prevede l'abrogazione, fermo restando il risarcimento patrimoniale, della riassunzione obbligatoria nei licenziamenti individuali senza giusta causa. Con l'abrogazione dell'art. 18 della legge n. 300 del 1970 si rende più semplice il licenziamento nelle imprese con più di 15 dipendenti (adesso il giudice può decidere la reintegra nel posto di lavoro). Se dovessero vincere si verrebbe applicata anche alle imprese con più di 15 dipendenti una norma che è già valida per quelle con meno di quindici addetti.

**DELEGHE SINDACALI**  
Referendum inutile Non cambia nulla

Il quesito sulle trattenute sindacali ammesso dalla Corte Costituzionale è il seguente: «Volete voi che sia abrogata la legge 4 giugno 1973 n. 311, recante «Estensione del servizio di riscossione dei contributi assicurativi tramite gli enti previdenziali e successive modificazioni». Con questo referendum i suoi sostenitori intendono abolire la trattenuta automatica alla fonte per il pagamento delle quote da versare al sindacato al quale il lavoratore è iscritto, allo scopo di far rinnovare l'adesione ogni anno. La vittoria del sì non porterebbe alcun cambiamento poiché da tempo la norma non è attuata.



Manifestazione a Roma per il contratto dei metalmeccanici nel '69

# L'allarme di Foa e De Mauro «Conquiste del lavoro a rischio»

## Il ministro dell'Istruzione: per i diritti ripartire da Marx

SEGUE DALLA PRIMA

Tutto comincia in mattinata, in una sede sindacale a Roma. Va in scena il film documentario di Daniele Segre, prodotto dall'Auser e dal Sindacato Pensionati della Cgil, nonché da associazioni studentesche. Sono testimonianze, tutto un moltiplicarsi di primi piani di donne e uomini, che raccontano il secolo alle nostre spalle. Voci che fanno riflettere e che dicono del cammino fatto, costa lacrime e sangue. Tra i protagonisti personaggi noti, lo stesso Vittorio Foa in primo luogo, ma anche Tina Anselmi, Margherita Hack, Nella Marcellino. Ritroviamo vecchi amici, leader operai come Giulio Gino di Torino, Ego Mantovani di Milano... Sono ricordi antichi, emozionanti. È l'Italia di quando nelle cantine si faceva il pane per una settimana e poi lo si metteva sotto chiave per farlo durare, di quando si facevano quindici chilometri a piedi senza scarpe per raggiungere la scuola, di quando gli emigrati meridionali dormivano in dieci in una stanza.

te e della conquista dei diritti. E se Vittorio Foa ricorda con affetto il maestro autodidatta Giuseppe Di Vittorio con il quale lavorava per sette anni, Tina Anselmi rievoca don Milani e la voglia di dar loro, ai diseredati, la parola. Ecco qui i diritti raccolti in decine di testimonianze: il diritto a leggere e scrivere, il diritto al voto (cancellato dal fascismo), il diritto al voto per le donne, la legge sulla maternità, la stessa paga per lo stesso lavoro tra uomini e donne, il diritto alla difesa della salute in fabbrica, il diritto d'assemblea, il diritto a portare il sindacato in fabbrica... Il documentario di Daniele Segre non da tregua, una galleria sterminata, lunga cento anni. Commenta



Vittorio Foa: «Attenzione, non sono conquiste definitive». Poi spiega meglio come i lavoratori nel secolo alle spalle non abbiano lottato solo per sé, ma anche per gli altri e come la difesa di certi diritti oggi passi anche attraverso l'apuntamento del referendum.



Tullio De Mauro: «Sarebbe utile rileggere l'appendice del Manifesto di Marx ed Engels».

Di Vittorio non ha dubbi, invita a pensare non solo al passato, ma anche al futuro: «Il lavoro umano sembra essere dimenticato, non se ne parla quasi più, diventa secondario rispetto alle alchimie del mercato e alle esigenze dell'azienda. Eppure esso è la sostanza vera del nostro cammino. Gli stessi diritti devono essere realiz-

**COME SI VOTA**

Ai seggi sette schede di sette colori diversi

- **Rosa:** anti-proporzionale nelle elezioni della Camera
- **Celeste:** rimborsi delle spese elettorali ai partiti
- **Verde:** elezione Consiglio superiore della magistratura (Csm)
- **Grigia:** separazione della carriere dei magistrati
- **Blu:** incarichi extragiudiziari dei magistrati
- **Arancione:** licenziamenti
- **Gialla:** trattenute sindacali

- Possono votare tutti i cittadini che hanno diritto a eleggere la Camera dei deputati
- Per essere valido, ciascun referendum deve raggiungere il quorum: 50% degli elettori che hanno diritto al voto più uno
- Se viene raggiunto il quorum, le norme che il referendum vuole abrogare sono cancellate se si è raggiunta la maggioranza dei voti validi
- Se vince il sì, le norme sono cancellate
- Se vince il no, resta in vigore la legge attuale
- Se non c'è il quorum, resta in vigore la legge attuale
- I cittadini che vanno al seggio per votare possono decidere di prendere solo alcune schede. In tal caso, non contribuiscono al quorum del referendum per il quale non votano
- Se invece prendono la scheda e la lasciano bianca, contribuiscono al quorum

P&G Infograph

zati a pieno, come testimoniano, ad esempio, le tragiche statistiche sugli infortuni sul lavoro». Anche il commento del ministro Tullio De Mauro, alla fine della proiezione, contiene una nota di ammonimento: «Il film ci dice quanto sia stata difficile la conquista di diritti che oggi ci sembrano ovvi (dal diritto di voto alle donne, al diritto ad un uguale salario, dal diritto all'istruzione per tutti, alla sicurezza sui luoghi di lavoro, alla pensione, alla sanità), ma ci dice

anche che i diritti non sono intangibili ed esiste sempre il rischio di tornare indietro. Si possono perdere anche per disattenzione o pigrizia. E questo è uno dei rischi più immediati che in questi giorni corriamo. C'è, a breve, un impegno da rispettare». Il riferimento, evidente, è alla prossima giornata referendaria, accompagnata dall'accenno alla lettura marxiana, con la frase che farà discutere: «Occorre rileggere l'appendice del «Manifesto» di

Marx e di Engels. È un discreto promemoria sui diritti, il punto di partenza di tutti noi». Non l'avesse mai detto: tramite agenzia arrivano i primi moti di stizza, l'accusa a lui, raffinato intellettuale liberale da sempre, mai marxista o comunista, d'essere una specie di agit prop. Sono, del resto, le avvisaglie di un'atmosfera difficile.

Anche per questo si moltiplicano gli inviti a non disertare. Bruno Trentin, l'ex dirigente della Cgil oggi parlamentare europeo per i Ds, partecipa, nel pomeriggio, ad un dibattito con Luigi Abete, già presidente della Confindustria. Entrambi, invitano a non disertare i referendum di domenica. Con impostazioni diverse. Luigi Abete appare interessato soprattutto al quesito riferito al sistema elettorale e denuncia il rischio di referendum che diventano proprietà di «partiti-padrini», Trentin, invece, ribadisce l'esigenza del «no» al quesito sui licenziamenti. «La questione non è il reintegro o meno dei lavoratori - cosa che riguarda una parte minima - ma quella che vi sia il giudizio del magistrato circa la decisione del licenziamento. Venendo a mancare questo, tutto è possibile: non solo licenziamenti senza giusta causa». Secondo l'ex leader della Cgil, infatti, si potrebbe finire per giustificare anche alcuni reati come le molestie sessuali: «Non ci sarà nessun imprenditore che dirà di aver licenziato qualcuno perché non accendeva le sue sigarette o perché svolgeva attività sindacale o esercitava il diritto di sciopero, o perché si trattava di lavoratrici in stato di maternità». Se passa il sì, «può dilagare un clima di arbitrio e di intimidazione che ci riporterebbe a 50 anni fa. Questa è la posta in gioco». Vengono in mente le parole di Tina Anselmi, nel film di Segre: «Non possiamo stare a casa. Questi sono anni di grandi cambiamenti in cui si decide tutto...».

BRUNO UGOLINI

L'ARTICOLO

«Questi i motivi per cui i pensionati domani scendono in piazza»

RAFFAELE MINELLI \*

Migliaia di pensionate e pensionati il 17 maggio verranno a Roma da tutto il paese, per chiedere al governo e al Parlamento atti che interessano tutti.

In primo luogo - e in contemporanea con tutti i sindacati europei associati nella Ferpa - essi sollecitano i capi dei governi dell'Unione affinché il nuovo Trattato includa finalmente il capitolo dei diritti sociali. Il secondo obiettivo è l'approvazione della legge di riforma dell'assistenza e un finanziamento adeguato del Fondo per la non autosufficienza. Ci auguriamo che i partiti del centrodestra non adottino per questa misura l'atteggiamento ostruzionistico adottato nei giorni scorsi su vari decreti.

Il mancato varo della riforma in questa legislatura, dopo il proficuo lavoro svolto dalla commissione Affari sociali della Camera, sarebbe un danno per tutto il paese e in particolare della parte più debole della popolazione.

Il terzo motivo della manifestazione è il sostegno alla piattaforma rivendicativa 2000. I pensionati più di altri hanno partecipato al processo di risanamento e si sono battuti per riformare lo stato sociale per adeguarlo alle grandi trasformazioni avvenute negli ultimi decenni. E oggi insistono a perseguire riforme e giustizia sociale.

Per la sanità chiedono l'attuazione della riforma «Bindi» e il varo del 2° Progetto obiettivo per la Salute degli anziani. Particolare importanza, per il ruolo di indicatore, viene assegnata alle «liste di attesa». Finché continuerà la vergogna di tempi di attesa per visite specialistiche e per esami diagnostici, che tuttora nella maggior parte del territorio superano i due mesi, il nostro sistema sanitario sarà inaffidabile. Fare qualsiasi esame entro una settimana deve essere un obiettivo da perseguire, soprattutto da parte di chi intende difendere il sistema pubblico.

Altro tema di particolare rilievo è quello della sicurezza. Nelle città medio-grandi sono ormai troppi gli anziani (e in particolare le donne) che non si sentono sicuri, che hanno paura non solo di uscire di sera, ma anche di stare in casa. È indispensabile rispondere, superando vecchie impostazioni, perseguendo invece «più controllo sociale e più socializzazione», «più polizia e più servizi sociali».

In campo economico è necessario che la finanziaria risponda a temi ormai ineludibili: il recupero del potere d'acquisto delle pensioni più modeste e una verifica periodica dell'andamento dei redditi da pensione. La politica dei redditi in Italia ha, infatti, trascurato questa realtà mentre la pressione fiscale su di esse ha raggiunto livelli particolarmente pesanti. Da qui la richiesta di minori tasse sui redditi da lavoro e da pensione che da tempo proponiamo, rafforzando l'indirizzo assunto dal precedente governo D'Alema. Più reddito spendibile significa più domanda interna, in particolare maggiore domanda di servizi alla persona. È un contributo all'aumento della domanda di lavoro.

Infine, come sempre, grande impegno per favorire la responsabilità dei cittadini anziani, per sollecitare la pubblica amministrazione ad un dialogo finalizzato ad aumentare l'efficienza dei servizi, per forme di auto-alito e partecipazione a progetti di economie sociali attraverso le associazioni di volontariato che caratterizzano il movimento confederale dei pensionati.

Ci auguriamo che il governo e il Parlamento rispondano positivamente alla sfida proposta dai pensionati di Cgil, Cisl e Uil.

Infine i pensionati partecipano ad una iniziativa che intende scongiurare il disegno antisociale dei referendum dei radicali. Domenica andranno a votare per dire no all'attentato ai diritti da loro conquistati come quello della giusta causa nei casi di licenziamento.

\*segretario generale dello Spi Cgil

# Bologna, la giunta vuol imbavagliare un corteo sindacale

## Il vice di Guazzaloca: niente manifestazioni se ci sono slogan. I sindacati: non ci provare

Bologna Durissima polemica a Bologna tra la giunta del sindaco Guazzaloca e i sindacati. All'origine dello scontro c'è la pretesa dell'amministrazione di centrodestra di vietare una manifestazione sindacale, o quanto meno di mettere il bavaglio ai lavoratori che domani scenderanno in piazza per il contratto. La brillante idea è stata comunicata dal vice sindaco Giovanni Salizzoni. Perché? Per il braccio destro di Guazzaloca anche questa manifestazione sarebbe regolata dalle misure che la città ha deciso di darsi per la campagna elettorale sui referendum. Una

decisione che ha suscitato una durissima presa di posizione dei sindacati.

Migliaia di lavoratori di vari settori - dipendenti dalle imprese artigiane tessili, metalmeccaniche, poligrafiche, alimentari, chimiche, della gomma e del vetro - sono attesi domani pomeriggio a Bologna da tutta l'Emilia Romagna per lo sciopero che mira a rivendicare l'irrinvo dei contratti integrativi e a difendere l'attuale assetto della doppia contrattazione, nazionale e decentrata, prevista dagli accordi di luglio '93. Un corteo muoverà da Piazza dell'Unità verso Piazza

del Nettuno, dove il segretario nazionale della Uil, Angeletti, il segretario generale della Fiom Sabatini e il segretario regionale della Cisl Canepari terranno i comizi conclusivi.

È un appuntamento nazionale per il contratto. Ma il vice sindaco Giovanni Salizzoni ieri in Consiglio comunale, rispondendo a un consigliere, si è pronunciato contro l'iniziativa sindacale sostenendo che «nelle zone 'calde' non si fanno cortei che abbiano valenza politica e quella manifestazione ce l'ha. Se i sindacati insistono, facciamo pure il corteo, ma silenzioso, senza

megafoni né striscioni: il nulla osta è condizionato al rispetto delle decisioni di quella riunione. Non l'ho deciso io né la giunta Guazzaloca, ma quella riunione in Prefettura, con le commissioni interpartitiche di Comune e Provincia, i rappresentanti dei Comuni della provincia e delle forze dell'ordine».

Già in mattinata, presentando la manifestazione, il segretario della Cgil regionale Gianni Rinaldini aveva liquidato seccamente la richiesta di un consigliere comunale di An per vietare il corteo sindacale così come era stato annullato quello di

Forza Nuova sabato scorso. E ora, di fronte all'intervento del vice sindaco, è dura la presa di posizione dei sindacati che confermano in pieno le modalità della manifestazione di mercoledì prossimo. «Vorrei dire a Salizzoni - ha replicato Maurizio Landini, segretario regionale della Fiom - che se lui apre la bocca e dice le cose che dice è perché c'è stato qualcuno che si è battuto per la democrazia e fra questi in prima fila il movimento dei lavoratori». «Anche questa volta - ha aggiunto Landini - i sindacati e il movimento dei lavoratori manifesteranno per

difendere la contrattazione e il diritto della gente a dire la propria opinione, quindi anche il diritto di Salizzoni a usare la bocca e non a tenerla chiusa».

«Che ci provino a vietare la manifestazione, chiederemo alla Cgil nazionale di far intervenire il Governo», afferma il segretario della Camera del lavoro di Bologna, Danilo Barbi. Che spiega: «Le iniziative sindacali sono tutelate dalla Costituzione e possono essere limitate solo per gravi motivi di ordine pubblico o da leggi del Parlamento, ma solo per quanto riguarda il funzionamento dei servizi pubblici. Non possono essere limitate dalle commissioni interpartitiche, neanche dal Parlamento stesso per altri motivi: le commissioni interpartitiche regolano le iniziative dei soggetti elettorali, ovvero dei comitati e dei partiti, non dei sindacati».

**SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE**  
**Regione Emilia-Romagna**  
**AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA**  
Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna  
tel. 0516225900 - fax 0516225908  
**ESTRATTO DI BANDO DI GARA**  
L'Azienda USL della Città di Bologna indice ai sensi del D.Lgs. 358/92 e successive modificazioni ed integrazioni un Appalto. Contorno per l'acquisizione installazione e manutenzione, da effettuarsi una volta pervenuto lo specifico finanziamento, di una seconda Risonanza Magnetica con impiego di diagnostica avanzata di Neuroradiologia nonché della regolamentazione dei rapporti di collaborazione con la ditta aggiudicatrice.  
La ditta interessata, potranno far richiesta della copia del bando integrale, al seguente recapito: 0516584744 ovvero al fax 0516584724.  
La richiesta di partecipazione dovrà pervenire entro la ore 12 del giorno 27.06.2000.  
Il bando integrale delle gare è stato trasmesso in data 16.05.2000 all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea, nonché alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.  
IL DIRETTORE GENERALE  
Dott. M. Guazzoni

